

La Giornata nazionale

Il 8 febbraio si svolgerà l'iniziativa organizzata in collaborazione con Federfarma, Ordine e Università

«Nell'attuale situazione di disagio economico è necessario rispondere alle esigenze delle famiglie più povere»

«Raccogliere farmaci oggi è un bisogno»

Nella sede della Federfarma è stata presentata ieri la Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco, che si terrà il prossimo 8 febbraio e che quest'anno è giunta alla XIV edizione, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus.

La Giornata di Raccolta del Farmaco, finalizzata alla raccolta di farmaci che non richiedono ricetta medica, a Catania è giunta alla X edizione grazie alla collaborazione con Federfarma Catania, l'Ordine dei Farmacisti e la facoltà di Farmacia dell'Università. Ha spiegato il dott. Paolo Gradnik, presidente di Banco Farmaceutico: «Oggi sono circa 1.500 gli enti convenzionati col Banco e sono circa 680.000 le persone che si rivolgono a questi; occorre però precisare quest'ultimo dato: il 57% di questa cifra non è rappresentato, come forse qualcuno potrebbe pensare, da extracomunitari clandestini, ma da cittadini italiani».

«Nella situazione di disagio economico in cui viviamo, il Banco Farmaceutico risponde a un bisogno oggi più che mai emergente, infatti - ha proseguito Gradnik - in Italia la famiglia media spende poco meno di 100 euro al mese per la salute, mentre la famiglia in povertà assoluta, della cui categoria fanno parte 5 milioni di italiani, ne può spendere soltanto 16; di questi 16 euro, 12,50 vengono spesi in farmaci; la Giornata del Banco Farmaceutico può senz'altro e deve rispondere almeno a una



Il tavolo dei partecipanti alla presentazione dell'iniziativa: da sinistra, Giovanni Puglisi, Gradnik, Nicolosi, Monteforte, Bruno Puglisi, Buccheri. (Foto Santi Zappalà)

parte di queste esigenze».

Il dott. Giocchino Nicolosi, presidente di Federfarma Catania, ha auspicato che possa partire da Catania «un influsso anche nei confronti delle altre province, perché avvenga questo occorrono informazione, collaborazione e sinergia, pertanto ci aspettiamo presenza e collaborazione maggiori».

Ha poi preso la parola il prof. Giovanni Puglisi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Catania: «L'iniziativa potrà avere un buon risultato grazie a una presenza maggiore di far-

macie aperte di sabato rispetto agli anni passati, alla presenza di volontari sia della Compagnia delle opere che del mondo universitario; studenti dei corsi di laurea in Farmacia, infatti, sono stati coinvolti attraverso un meccanismo di riconoscimento crediti; molti di essi però hanno aderito per il piacere di impegnarsi nel sociale».

Roberto Monteforte, vicepresidente vicario Cdo Sicilia Orientale: «L'Università ci è sempre stata vicina in questi anni con i volontari che poi sono la vera risorsa del Banco Far-

macetico; la rete di collaborazione tra i partners ufficiali e gli altri attori (Ordini e aziende farmaceutiche) si deve progressivamente allargare alla società civile».

È intervenuto anche il dott. Giuseppe Buccheri, presidente uscente del Banco Farmaceutico Catania: «Questi dieci anni di cammino del Banco Farmaceutico rappresentano un patrimonio umano di valori e di esperienze, mi riferisco ai volontari, agli enti che hanno donato spontaneamente i farmaci, ai farmacisti che hanno aperto le loro aziende alla solidarietà e a tutti gli attori che operano quotidianamente nelle associazioni di volontariato».

Ha precisato il dott. Bruno Puglisi, nuovo presidente Banco Farmaceutico Catania: «Dal 2005 a oggi ho partecipato al Banco come studente volontario poi come farmacista; in questi nove anni a Catania sono stati raccolte complessivamente circa 19.700 confezioni di farmaco, hanno partecipato mediamente ogni anno tra le 25 e le 30 farmacie e annualmente sono stati coinvolti circa 15 enti».

Ha concluso la prof. ssa Giovanna Scoto, direttore del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università: «Sensibilizziamo la gente ad aderire alla Giornata Nazionale del Banco perché la crisi sta colpendo soprattutto l'infanzia e la terza età, che sono le categorie sociali più deboli».